

tr'occhi e spesso sedettero allo stesso tavolo di discussione; entrambi hanno influito grandemente sulla loro epoca e lasciatisolchi profondi nella storia del mondo. Ma quale contrasto fra loro ! Mazzarino, l'astuzia e la scaltrezza in persona, Vincenzo pieno di amabile semplicità e dirittura. Il ministro accanto alle sue cure per lo Stato, altrettanto premuroso d'aumentare la sua propria potenza, di accrescere le sue ricchezze e di provvedere in modo principesco ai suoi parenti; per Vincenzo invece era così naturale che il proprio « io » dovesse sempre cedere, che, durante i torbidi della Fronda, osò consigliare l'onnipotente ministro¹ a sacrificare se stesso, per sedare la tempesta. L'opera di Mazzarino crollò. Egli voleva elevare il potere regio e lo elevò difatti; ma lo elevò tanto in alto che suscitò la rivoluzione, la quale rovesciò il trono. Ciò invece che costruì Vincenzo superò anche le tempeste della rivoluzione, e continuerà a sussistere ancora nel più lontano avvenire. Chi dei due abbia portato maggiori benedizioni all'umanità, non può davvero restare nel dubbio.

¹ Cfr. MAYNARD IV 25.